



Natammy Luana de Aguiar Bonisconi

(professoressa ordinaria di Teoria politica nell'Università di Vale do Itajaí,
Dipartimento di Giurisprudenza)

Un panorama sullo stato laico e sulle sue implicazioni nel modello brasiliano¹

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. La religione e la vita nella società - 3. Quello che il principio di laicità non è - 4. Lo Stato laico brasiliano - 5. Considerazioni finali.

1 - Introduzione

L'avanzamento del secolarismo, a partire dal rifiuto dell'influenza che la religione esercita nelle relazioni sociali, ha fatto sì che, per alcuni anni, i caratteri spirituali, filosofici, antropologici, sociologici e sociali del fenomeno religioso fossero lasciati da parte nella sfera pubblica e erratamente considerati profili di carattere solo privato.

Un esempio che può essere condiviso sono gli equivoci e i fraintendimenti esistenti sulla definizione del principio di laicità e le caratteristiche dello Stato laico, principalmente sul territorio brasiliano. Manifestazioni sociali, mediatiche e anche artistiche dimostrano un fraintendimento, che su larga scala è anche comprensibile se registri, in virtù dei differenti sviluppi della laicità in distinti Paesi.

Pertanto, in ragione dei complessi fattori politici che è necessario analizzare per la soluzione di questioni culturali fondamentali riguardanti precetti religiosi, è importante verificare l'influenza della religione nella dinamica sociale per identificare, perciò, la sua naturale ripercussione nel principio di laicità correttamente inteso e sul modello dello stato laico.

Per aggiungere questo obiettivo, quest'articolo è stato suddiviso in tre parti: "religione e vita nella società"; "quello che il principio della laicità non è"; e, infine, "lo Stato laico brasiliano". Inizialmente sarà presentato uno scenario storico sull'ingerenza religiosa nella vita sociale, per analizzare quindi alcune cattive interpretazioni che coinvolgono il principio di laicità, e infine si presenterà un breve panorama del modello di stato laico adottato in Brasile.

¹ Contributo sottoposto a valutazione.



2 - La religione e la vita nella società

Eric Voegelin, nell'analizzare il modello di ordine che organizzò le grandi società, incominciando da quelle del Vicino Oriente, constatò che tutte queste disegnavano se stesse come rispecchiamenti di un ordine cosmico². Diversamente da quello che accade oggi, gli imperi del passato non hanno trasceso la propria sfera, allorché si percepivano come un riflesso del cosmo. Come la divinità ordinava il cosmo, il re - in modo simile - ordinava la società³.

La tradizione ebraica ruppe con questo tipo di rappresentazione. In Israele, per la prima volta nella storia, l'uomo entra in contatto con un essere, Dio (un'entità sovra-cosmica), fino ad allora impensabile per la visione cosmologica⁴.

Secondo Voegelin, solamente dopo che l'essere umano entra in contatto con un essere sovra-cosmico, la storia incomincia. La consapevolezza che ci sia un Essere, al di là del proprio ordine sociale, che ha istituito, ordinato e stabilito norme per tutte le sfere, spiega l'esistenza di norme oggettive e assolute che devono essere rispettate *in ogni* tempo e *in qualunque* spazio.

La posizione dello storico tedesco è condivisa da Flavio Giuseppe, Leo Strauss, Jacques Maritain, Rousas J. Rushdoony, Alvin J. Schmidt e Jonatas E. Machado, i quali, oltre a corroborare tale visione, contribuiscono a stabilire come fondamentale la rilevanza dell'analisi del fenomeno religioso, specialmente nella tradizione ebreo-cristiana, come filo conduttore che connette la libertà religiosa con il proprio Stato laico.

Julie Riens, fondatrice dell'antropologia religiosa come nuovo campo del sapere, difende l'idea che l'essere umano sia, sin dalla sua origine, un uomo religioso⁵. Sin da tempi remoti, passando per l'influenza del pensiero greco e i contributi del diritto romano, si è dovuto tuttavia constatare che, con l'avvento dell'illuminismo e con l'intenso processo di secolarizzazione sofferto dall'Occidente, gli universi metafisici e religiosi

² Allo stesso modo in cui la visione del mondo non rappresenta solo una parte accessoria dell'interpretazione della realtà, ma il fondamento di tutta la sua comprensione teorica, l'ordine cosmico non deve essere riguardato solo come parte della società.

³ E. VOEGELIN, *Ordem e história: Israel e a revelação*, traduzione di C. CAMARGO Bartolotti, Edições Loyola, São Paulo, 2014.

⁴ E. VOEGELIN, *Ordem e história*, cit., p. 167.

⁵ J. RIES, *O homem é religioso desde o tempo do australopiteco Lucy*. Instituto Humanitas Unisinos. Intervista rilasciata ad Andrea Torielli, pubblicata sul sito web *Vatican Insider* e tradotta da M. SBARDELLOTTO (consultabile all'indirizzo: <http://www.ihu.unisinos.br/noticias/505568-o-homem-e-religioso-desde-o-tempo-do-australopiteco-lucy-entrevista-com-julien-ries>).



furono lasciati da parte e il metodo scientifico ha fatto irruzione come un accurato conducente alla verità.

Contrastando millenni di storia conosciuta, sin dai primi registri realizzati dai Sumeri, l'idea di libertà religiosa è avanzata, negli ultimi due secoli, contro una feroce opposizione, tanto religiosa quanto secolare e ha incontrato diverse forme di espressione politica⁶.

La consapevolezza del diritto alla libertà religiosa ha attraversato secoli, differenti culture e civiltà, sviluppandosi in maniera organica e influenzando finanche lo sviluppo di altre libertà fondamentali. John Witherspoon⁷ una volta ha detto:

“There is not a single instance in history in which civil liberty was lost, and religious liberty preserved entire. If therefore we yield up our temporal property, we at the same time deliver the conscience into bondage”.

Alexis de Tocqueville⁸, in tal senso e contrastando certi ideali illuministi della Rivoluzione Francese, affermò che in America è “a religião que leva às luzes; é a observância das leis divinas que conduz o homem à liberdade”.

Tocqueville constatò che, se “lo spirito religioso e la libertà camminavano quasi sempre in senso contrario”, in Francia, in America la religione e la libertà andavano intimamente uniti, regnando insieme sopra lo stesso territorio⁹.

Tale opposta percezione può essere giustificata, in una certa misura, considerando il fatto che gli Stati Uniti avevano enunciato la prima proclamazione della libertà religiosa pubblicata in un catalogo di diritti fondamentali, contenuta nella Dichiarazione dei diritti della Virginia¹⁰.

Thomas Jefferson intendeva questo diritto in maniera simile, e arrivò ad affermare che il diritto costituzionale alla libertà religiosa è il diritto più sacrosanto e inalienabile tra tutti i diritti umani¹¹. Inoltre, per il

⁶ **GEORGETOWN UNIVERSITY**, Berkeley Center For Religion, Peace and World Affairs, *Historical Origins of Religious Freedom* (consultabile all'indirizzo: <https://berkeleycenter.georgetown.edu/projects/historical-origins-of-religious-freedom>),

⁷ **J. WITHERSPOON**, *The Dominion of Providence Over the Passions of Men* (consultabile all'indirizzo <http://www.constitution.org/primarysources/witherspoon.html>).

⁸ Traduzione: “è la religione che porta alla luce; è l'osservanza delle leggi divine che conduce l'uomo alla libertà”. **A. TOCQUEVILLE**, *A Democracia na América: sentimentos e costumes*, Livro II, traduzione di E. BRANDÃO, Martins Fontes, São Paulo, 2014, p. 50.

⁹ **A. TOCQUEVILLE**, *A Democracia na América*, cit., p. 347.

¹⁰ **S. GUERREIRO**, *As Fronteiras da Tolerância: Liberdade Religiosa e Proselitismo na Convenção Europeia de Direitos Humanos*, Almedina, Coimbra, 2005, p. 49.

¹¹ **T. JEFFERSON**, *Thomas Jefferson on Politics & Government* (consultabile all'indirizzo:



Presidente nordamericano: “Religion, as well as reason, confirms the soundness of those principles on which our government has been founded and its rights asserted”¹².

Dopo quasi duecento anni, la protezione della libertà religiosa nella Dichiarazione Universale Dei Diritti dell’Uomo ha rivelato un elevato grado di consenso globale¹³ intorno alla sua importanza “per la preservazione della dignità della persona umana e per la convivenza tra i popoli”.

Intanto, nonostante tutti gli sviluppi storici e riconoscimenti in documenti politici e internazionali sulla tematica, Malcom Evans¹⁴ ha considerato la libertà religiosa o di credo come un “processo dimenticato”, un diritto umano che, se comparato con altri, non ha avuto eguale successo.

È rilevante sottolineare, a questo punto, che gli strumenti internazionali di protezione che custodiscono il diritto alla libertà religiosa non definiscono il significato del termine “religione”, il che comporta la sfida a verificare che cosa esattamente possa essere inquadrato come religione o credenza. Janaina Paschoal¹⁵ dichiara questo sforzo come una “difficoltà non pretermittibile”.

In questo intendimento, il Consiglio Europeo afferma che l’omissione di presentare una definizione chiara rispetto al termine è fatta di proposito, e aggiunge che la suddetta lacuna trova la sua ragione nella necessità che la concettualizzazione del termine sia sufficientemente comprensiva, per abbracciare tutta la gamma di religioni esistenti nell’attualità e sufficientemente specifica per essere applicata a casi individuali¹⁶.

<https://famguardian.org/subjects/politics/thomasjefferson/jeff1650.htm>).

¹² **T. JEFFERSON**, *Thomas Jefferson on Politics*, cit.

¹³ Il consenso globale non implica l’unanimità, anche perché la diversità culturale, politica e religiosa tra i popoli difficilmente permetterebbe tale convergenza. Tuttavia, è possibile concludere, sulla base del gran numero di Stati che hanno firmato la Dichiarazione universale, per un notevole grado di consenso ottenuto. **A. DOS SANTOS jr.**, *Liberdade Religiosa e Contrato de Trabalho*, Impetus, Niterói, 2013, p. 90.

¹⁴ **M. EVANS**, *Advancing Freedom of Religion or Belief: Agendas for Change*, in *Forum 18 News Service* (consultabile all’indirizzo: <http://www.refworld.org/docid/4df7312a2.html>).

¹⁵ **J. PASCHOAL**, *Religião e Direito Penal: interfaces sobre temas aparentemente distantes*, LiberArs, São Paulo, 2017, p. 38.

¹⁶ **ECRH** (European Court of Human Rights. Council of Europe), *Guide to article 9 - Freedom of thought, conscience and religion* (consultabile all’indirizzo https://www.echr.coe.int/Documents/Guide_Art_9_ENG.pdf).



Si evidenzia, pertanto che la libertà religiosa può articolarsi nell'averne una religione, non avere una religione, cambiare di religione, condividere la propria religione, praticare i riti inerenti alla religione e istruire ed educare i figli conformemente ai precetti della propria religione¹⁷.

Citando il commentario al riguardo della *Convención Americana sobre Derechos Humanos*¹⁸, la libertà religiosa:

“[...] es la libertad de profesar o no profesar una religión, entendida ésta como la relación del hombre con lo divino (no necesariamente con un dios personal, sino con lo divino que es una relación con la trascendencia) de la cual se desprenden determinadas convicciones éticas, opiniones, creencias y observancias religiosas las cuales se exteriorizan positivamente a través de la libre manifestación individual o colectiva, pública o privada, a través de diversas concreciones particulares. El bien protegido de dicha libertad no es precisamente la religión sino la libertad humana ejercida en sentido religioso, la cual merece protección y promoción para su pleno goce y ejercicio”.

Posto che tale definizione è supportata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani e dalla Convenzione Americana dei Diritti Umani, nonché da diversi trattati internazionali, il diritto alla libertà religiosa nell'ambito nazionale brasiliano non è diffuso e tutelato alla stessa maniera come in altri Stati e organizzazioni internazionali, il che può giustificare molte incomprensioni e finanche una certa confusione in relazione alle sue implicazioni a fronte del principio di laicità dello Stato laico.

3 - Quello che il principio della laicità non è

Il fenomeno religioso ha sempre avuto una importante proiezione politica e giuridico-politica, avendo influenzato non solo la storia culturale, ma anche la narrazione politica. Può constatarsi che nessuna Costituzione omette di prenderlo in considerazione e notorie sono le ripercussioni sul diritto internazionale. Intanto, i fenomeni religiosi si presentano sotto forme differenti, conformemente alle epoche e ai luoghi, e il contenuto

¹⁷ J. PASCHOAL, *Religião e Direito Penal*, cit., p. 69.

¹⁸ C. STEINER, P. URIBE, *Convención Americana sobre Derechos Humanos - Comentario*. Bolivia: Plural Editores, 2014 (consultabile all'indirizzo: https://www.kas.de/c/document_library/get_file?uuid=03728c83-4b96-d946-e66a-9b52b6adccb7&groupId=252038).



delle relazioni tra il potere pubblico e le confessioni religiose varia in rapporto ai tipi di Stato e ai regimi politici¹⁹.

La secolarizzazione e la laicizzazione sono fenomeni sociali che sono sorti con la modernità, malgrado il loro essere state già contrastate dalle tradizioni religiose secoli fa. La modernità si affermò come un progetto di civilizzazione caratterizzato dalla emancipazione e l'autonomizzazione di diverse sfere della vita sociale e in particolare dal controllo della religione. Stando così le cose, è possibile affermare che tanto la secolarizzazione come la laicizzazione esprimono la lotta di attori sociali nella costruzione di un ordine sociale basato sulla ragione e sulla scienza, lotta che in qualche modo è legittimata dall'esistenza di un potere religioso da contrastare²⁰.

L'esistenza o meno di un modello specifico di relazione dello Stato con la religione proveniente dal modello francese, conosciuto come laicismo, è un punto di divergenza per alcuni studiosi. Per Jorge Miranda, la differenziazione è chiara ed evidente. A suo avviso, se "laicità" significa la "non assunzione di compiti religiosi da parte dello Stato e neutralità, senza impedire il riconoscimento dei compiti della religione e degli altri diversi culti", il laicismo rappresenta la "diffidenza o il ripudio della religione come espressione comunitaria e, perché imbevuto di presupposti filosofici o ideologici (il positivismo, lo scientismo, il libero pensiero e altri), finisce per mettere in discussione proprio il principio di laicità".

Friedrich von Hayek ha sottolineato lo sviamento del linguaggio in quello in cui lui si riferiva come *weasel words*, e notò la possibilità di svuotare le parole dei loro contenuti o di denudarle dei loro propri significati affinché rimanesse il *signifer*. È quello che è successo con la parola laicità. In Francia, ad esempio, si sono avuti diversi tentativi di chiarire la definizione del termine, risultando nell'uso *laïcité du combat* per designare l'obsoleto secolarismo francese, differente dall'espressione *laïcité ouverte*, che è servita come base per il modello adottato in Canada²¹.

Sociologi come Pierre Bréchon, Gustave Peiser e Jean-Paul Willaime, hanno stabilito una distinzione tra la laicità "di scontro" (*laïcité*

¹⁹ J. MIRANDA, *Estado, Liberdade Religiosa e Laicidade*, in *Observatório da Jurisdição Constitucional*, Brasília: IDP, Ano 7, no. 1, jan./jun. 2014 (consultabile all'indirizzo <https://portal.idp.emnuvens.com.br/observatorio/article/viewFile/956/647>).

²⁰ C. RANQUETAT Jr, *Laicidade, Laicismo e Secularização: definindo e esclarecendo conceitos*, in *Revista Sociais e Humanas*. V. 21, n. 1. 2008 (consultabile all'indirizzo: <https://periodicos.ufsm.br/sociais/humanas/article/view/773/532>).

²¹ R. PALOMINO, *Religion and Neutrality: Myth, Principle, and Meaning*, in *BYU Law Review*, vol. 2011 (consultabile all'indirizzo: <https://digitalcommons.law.byu.edu/lawreview/vol2011/iss3/5/>).



du combat), aggressiva, la cui finalità è combattere l'influenza della religione e dei sacerdoti; e la laicità "di coabitazione", o della tolleranza e flessibilità (*laïcité ouverte*), che permette un maggiore spazio per la religione nella sfera pubblica. Nella "laicità di scontro", ad esempio, accade di "lutter contre l'obscurantisme religieux"²², e la religione è esclusa dall'universo scolastico.

César Ranquetat jr.²³ traduce la posizione di Bréchon sulla laicità aggressiva nei termini che seguono. Per il professore di Scienze Politiche della Université Grenoble Alpes, il laicismo cerca:

"[...] exterminar a religião, fazer desaparecer da vida social e erradicá-la das consciências individuais. [...] Esta laicidade de combate substitui a religião divina por uma religião secular, com os seus grupos de pensamento e seus rituais. Certas crenças são enaltecidas: a razão, o progresso, o bem da humanidade, a livre discussão [...]"²⁴

Per il sociologo spagnolo Millán Arroyo Menéndez²⁵, il laicismo può essere caratterizzato come:

"[...] beligerante antirreligioso, o cuando menos anticlerical, y acabó desarrollando una visión del mundo alternativa, que entró en competencia directa con la visión religiosa del mundo. Su máxima expresión histórica fue la ideología comunista, que impactó sobre todo a los territorios donde el comunismo se impuso como forma política".

Questo laicismo (*laïcité du combat*), è stato sperimentato dai brasiliani con l'avallo della Costituzione del 1937, in cui è possibile percepire tutta una serie di restrizioni alla libertà religiosa, inclusa la perdita dei diritti politici in caso di obiezione di coscienza²⁶.

In questo modo, il laicismo ha come obiettivo di fare venire meno l'influenza del fattore religioso di tutti in qualunque spazio pubblico,

²² P. BRÉCHON, *Institution de la laïcité et déchristianisation de la société française*, CEMOTI. Consultabile all'indirizzo: <https://cemoti.revues.org/1687>.

²³ C. RANQUETAT JR, *Laicidade, Laicismo e Secularização*, cit.

²⁴ Traduzione: "[...] sterminare la religione, far sparire della vita sociale e sradicarla dalle coscienza individuale. [...] Questo laicismo di combattimento sostituisce la religione divina con una religione secolare, con i suoi gruppi di pensiero e i suoi rituali. Solo alcune fedi sono elogiate: ragione, progresso, bene dell'umanità, discussione libera [...]"

²⁵ M. ARROYO, *La fuerza de la religión y la secularización en Europa* (consultabile all'indirizzo: <http://eprints.ucm.es/5864/1/224-32-ANALISIS.pdf>).

²⁶ T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso: questões práticas e teóricas*, 3ª ed., Vida Nova, São Paulo, 2020, p. 136.



incluse le scuole, relegandolo solamente nello spazio privato e singolare di ognuno. Il modello adottato dal Governo francese, espressione di una forma chiara ed evidente per la Carta della laicità²⁷ (*Charte de la laïcité*), affissa nelle scuole francesi nel settembre del 2013, è un esempio di esclusione sommaria del fenomeno religioso dallo spazio pubblico:

“12. [...] Aucun élève ne peut invoquer une conviction religieuse ou politique pour contester à un enseignant le droit de traiter une question au programme.

14. Dans les établissements scolaires publics, les règles de vie des différents espaces, précisées dans le règlement intérieur, sont respectueuses de la laïcité. Le port de signes ou tenues par lesquels les élèves manifestent ostensiblement une appartenance religieuse est interdit.

L'affissione obbligatoria della Carta nelle scuole pubbliche di tutto il territorio francese ha causato innumerevoli contestazioni, inclusa quella del gruppo Europe Ecologie-Les Verts, che considerò il contenuto del documento una “scelta deliberata dell'Esecutivo” di espellere sistematicamente il tema della libertà religiosa²⁸, come se l'espulsione della religione dal sistema scolastico potesse facilitare la costruzione di un ambiente di neutralità rispetto a tale valore.

Jacques Maritain, già decenni prima della pubblicazione di questa Carta, si poneva contro il modello adottato per la propria Nazione: “Non capiamo come si può ammettere che Dio abbia meno diritto di occupare un luogo nella scuola, rispetto a quello che hanno gli elettroni o Bertrand Russell”²⁹. In questo modo, attraverso una *laïcité du combat*, la religione ha contribuito al raggiungimento di un bene comune (nell'ordine spirituale) nello stesso modo in cui lo Stato deve perseguirlo (nell'ordine temporale). In verità la religione sarebbe inutile per lo Stato, per cui meglio relegarla a una mera dimensione privata.

È comprensibile che si abbiano posizioni diverse al riguardo del modello francese del trattamento delle religioni, come l'orientamento di coloro che ritengono tale posizione sia fedele al principio di laicità e che la

²⁷ MEN (Ministère Éducation Nationale), *Charte de la Laïcité à l'École* (consultabile all'indirizzo:http://cache.media.education.gouv.fr/file/09_Septembre/10/6/chartelaicite_268106.pdf).

²⁸ C. CHAMBRAUD, *L'Observatoire de la laïcité critique la charte de la laïcité de la région Ile-de-France*, in *Le Monde*, 20 marzo 2017 (consultabile all'indirizzo: http://www.lemonde.fr/societe/article/2017/03/28/l-observatoire-de-la-laicite-critique-la-charte-de-la-laicite-de-la-region-ile-de-france_5101947_3224.html).

²⁹ J. MARITAIN, *O Homem e o Estado*, traduzione di A. AMOROSO LIMA, ed. 2ª, Livraria Agir Editora, Rio de Janeiro, 1956, p. 230.



ritirata o l'esclusione di qualsivoglia manifestazione religiosa da qualunque spazio pubblico effettivamente potrà riproporzionare la neutralità. Tuttavia, non si deve dimenticare che il modello francese è uno di quelli oggi maggiormente investiti da polemiche, oggetto di critica da parte delle più diverse religioni e, anche, di ricercatori del Paese.

D'accordo con il pensiero di Oliver Roy³⁰, la Francia può essere definita l'unica democrazia che ha lottato contro la religione con una finalità di realizzare un secolarismo imposto dallo Stato. Per lo scienziato politico francese, il modello di laicità adottato dalla Francia può essere considerato una forma ideologica e politica esacerbata del secolarismo occidentale, che è stata sviluppata su due distinti livelli:

- “1. A very strict separation of church and state, against the backdrop of a political conflict between the state and the Catholic church that resulted in a law regulating very strictly the presence of religion in the public sphere (1905). This is what I call legal laïcité.
2. An ideological and philosophical interpretation of laïcité that claims to provide a value system common to all citizens by expelling religion into the private sphere. I call this ideological laïcité: today, it leads the majority of the secular left to strike an alliance with the Christian right against Islam”.

Se si prendono in considerazione le due possibilità enunciate da Roy, si nota che in entrambi i livelli si hanno regolamentazioni legali che possono impedire la presenza della religione nello spazio pubblico. Differentemente dalla laicità che permette la collaborazione tra le confessioni religiose e lo Stato, come nel caso del Brasile, è percepibile che il governo francese consideri valorizzabili le manifestazioni religiose che si svolgono nella vita privata.

In verità, però, il semplice fatto che lo Stato operi per relegare la religione dello spazio privato già può essere considerato una lotta verso la religione, un affronto alla libertà religiosa, visto che è proprio dell'essenza della fede e della religiosità di potersi esprimere in tutte le tappe e i momenti della vita della persona.

Nel pensiero di Jorge Bacelar, costituzionalista portoghese, questo modello può essere qualificato come antireligioso, con l'obiettivo precipuo di annichilire le religioni stabilite cui è impossibile sopravvivere in uno Stato repubblicano, che presuppone la presenza almeno di un minimo di relazioni con il fenomeno religioso³¹.

³⁰ O. ROY, *Secularism confronts Islam*. Open Democracy (consultabile all'indirizzo: <https://www.opendemocracy.net/en/34938/>).

³¹ J. GOUVEIA, *Manual de Direito Constitucional*. Vol. 2. Ed. 5. Coimbra: Almedina, 2013.



Le idee illuministe presentano una critica feroce al teocentrismo dell'epoca precedente. L'illuminismo ha come motto la difesa dell'uso della ragione per la risoluzione di problemi quotidiani, invece dell'accettazione delle idee mistiche o religiose, il che, dal punto di vista del movimento, sarebbe stato un regresso per la società.

È innegabile l'influenza del movimento illuminista per la concretizzazione della Rivoluzione francese³², tuttavia la previsione di una società perfetta, egualitaria, i cui problemi sarebbero stati risolti solamente attraverso politiche pubbliche che ignorassero l'elemento trascendente, non ha avuto gli effetti sperati.

La posizione "belligerante" dinnanzi alla religione adottata dalla Francia è una conseguenza naturale degli aneliti della Rivoluzione francese a deificare l'uguaglianza umana e a non prestare attenzione agli effetti della "natura arida e corrotta", come la definiva Edmund Burke; ma gli atti di barbarie commessi nella ricerca dell'uguaglianza non possono essere ripetuti attualmente nel tentativo di far prevalere nuovamente la ragione sui principi morali fondati sul Trascendente. Ignorando lo stato di natura dell'uomo, i Francesi ignorano anche i fallimenti delle loro concezioni morali, e naturalmente tralasciano le influenze che i presupposti religiosi esercitano sulla condotta umana.

Tocqueville³³ ha evidenziato che i filosofi del diciottesimo secolo si aspettavano l'indebolimento delle fedi religiose in un modo molto semplicistico. Per loro, il fervore religioso avrebbe dovuto spegnersi nella misura in cui la libertà e le "luci" (della ragione) andate crescendo. Il filosofo francese ha tuttavia notato che questo non è successo. Stando al suo pensiero,

"Há certa população europeia cuja incredulidade só é igualada pelo embrutecimento e pela ignorância, ao passo que na América, vê-se um dos povos mais livres e mais esclarecidos do mundo realizar com ardor todos os deveres extremos da religião"³⁴.

³² A. PERAZZO, *A Laicidade na França Republicana: a questão da indumentária religiosa perante o Tribunal Europeu dos Direitos Humanos*. Tesi presentata come requisito per ottenere il Master in Scienze Giuridiche e Politiche dall'Università di Coimbra, 2015 (consultabile all'indirizzo: <https://estudogeral.sib.uc.pt/bitstream/10316/29920/1/A%20laicidade%20na%20Franca%20republicana.pdf>).

³³ A. TOCQUEVILLE, *A Democracia na América: leis e costumes. Livro I*, tradução de E. BRANDÃO, Martins Fontes, São Paulo, 2014, p. 347.

³⁴ Traduzione: "C'è stato un popolo europeo la cui incredulità è uguale a quella della brutalità e dell'ignoranza, mentre in America si vede uno dei popoli più liberi e illuminati del mondo svolgere con estremo fervore tutti i doveri essenziali della religione".



La critica al modello francese di trattamento delle religioni deve tenere conto dei conflitti religiosi e culturali esistenti oggi, per i quali sono state proposte soluzioni giuridico-politiche che menzionano tra le differenze culturali fondamentali presupposti religiosi.

Per corroborare il punto con il proprio orientamento, prima ricordato, il Pew Research Center, nella sua ultima relazione, ha presentato la Francia come l'unico Paese membro dell'Unione Europea nel quale si siano contati più di duecento casi di azioni del Governo contro appartenenti a gruppi religiosi, per la maggior parte riferiti a donne punite per avere violato il divieto di copertura del viso in spazi e in edifici pubblici. Allo stesso modo, lo Stato francese è stato anche l'unico soggetto alla Corte Europea dei Diritti Umani, con più di duecento lesioni della libertà religiosa lamentate dai cittadini nell'anno 2014³⁵.

Esiste dunque una differenza chiara tra il principio di laicità secondo il modello accolto dal Brasile, e che ora verrà esposto, e il laicismo sviluppato e implementato dallo Stato francese: il principio in Brasile non ha un senso laicista, ossia non è anti-religioso e non combatte la fede religiosa.

4 - Lo Stato Laico brasiliano

Anche la comunità politica può essere riconosciuta come una comunità culturale, come evidenzia Jónatas Machado, essendo, in molti casi, la religione un importante elemento di cultura costituzionale³⁶. Da questo punto di vista, la religione può e deve essere accettata come parte della realtà ed eredità culturale di una società o di una nazione, essendo anche elemento indispensabile per la comprensione del bene comune³⁷.

Herman Dooyweerd afferma che le visioni religiose del mondo sono assolute e, pertanto, impediscono ogni possibilità di sintesi fra loro. Se il nucleo della religione è la difesa di una Verità e il proselitismo se ne presenta come corollario essenziale, è naturale che lo Stato cerchi di identificare il modo migliore in cui precetti antagonisti possano coesistere nello stesso spazio sociale.

³⁵ PEW RESEARCH CENTER, Religion & Public Life. *Global Restrictions on Religion Rise Modestly in 2015, Reversing Downward Trend* (consultabile all'indirizzo: <http://www.pewforum.org/2017/04/11/global-restrictions-on-religion-rise-modestly-in-2015-reversing-downward-trend/>).

³⁶ J. MACHADO, *Estado Constitucional e Neutralidade Religiosa: Entre o teísmo e o (neo)ateísmo*, Livraria do Advogado, Porto Alegre, 2013. p. 131.

³⁷ R. PALOMINO, *Religion and Neutrality*, cit.



Con il progredire delle società e lo sviluppo degli Stati, sono sorti differenti modelli d'interazione tra gli Stati e la religione come conseguenza di una relazione già esistente tra essi e il corpo sociale, intesa come fenomeno religioso. A seconda dei tempi e dei luoghi, dei tipi di Stato, dei regimi politici e delle ideologie dominanti, il contenuto variabile delle relazioni tra il potere pubblico e le confessioni religiose ha influenzato la formazione e l'instaurazione del modello statale di relazione con il fenomeno religioso.

José Afonso da Silva³⁸ individua tre grandi sistemi: confusione, unione e separazione, ognuno di essi con gradazioni.

Il sistema di separazione, proveniente dalla necessità storica della separazione delle cose dello Stato da quelle della Chiesa, comprende il sistema laico e i suoi derivati. Nel sistema di unione ci sono relazioni giuridiche tra lo Stato e una determinata chiesa, in quanto concerne la sua organizzazione e funzionamento, e nella confusione "lo Stato si confonde con una determinata religione; è lo Stato teocratico, come il Vaticano o gli Stati islamici".

La teocrazia può essere caratterizzata come un modello nel quale si trova il dominio del potere religioso sul potere politico. Comunemente riscontrata nell'antichità orientale, dall'Egitto alla Persia, e, in un certo modo, nelle città-stato greche, fondate nei culti degli stessi antenati³⁹, la teocrazia con il passare del tempo e con l'avanzare del processo di secolarizzazione è andata perdendo sempre più spazio, principalmente in Occidente.

Attualmente, la maggiore parte degli Stati teocratici è costituzionalmente vincolata all'islamismo - ad esempio l'Arabia Saudita⁴⁰, l'Iran⁴¹, la Mauritania⁴² e lo Yemen⁴³ - mentre lo Stato della Città

³⁸ J. DA SILVA, *Curso de Direito Constitucional Positivo*. ed. 36^a, São Paulo, Malheiros, 2013. pp. 252-253.

³⁹ J. MIRANDA, *Estado, Liberdade Religiosa e Laicidade*, cit.

⁴⁰ Article 7. The regime derives its power from the Holy Qur'an and the Prophet's Sunnah which rule over this and all other State Laws. **SAUDI ARABIA**. *Saudi Arabia's Constitution of 1992 with Amendments through 2005* (consultabile all'indirizzo: https://www.constituteproject.org/constitution/Saudi_Arabia_2005.pdf).

⁴¹ Preamble. [...] The Constitution of the Islamic Republic of Iran sets forth the cultural, social, political, and economic institutions of Iranian society on the basis of Islamic principles and norms, which represent the earnest aspiration of the Islamic Ummah. [...] **IRAN**. *Iran (Islamic Republic of)'s Constitution of 1979 with Amendments through 1989* (consultabile all'indirizzo: https://www.constituteproject.org/constitution/Iran_1989.pdf?lang=en).

⁴² Article 1. Mauritania is an Islamic, indivisible, democratic, and social Republic. **MAURITANIA**. *Mauritania's Constitution of 1991 with Amendments through 2012*



del Vaticano⁴⁴ riconosce che il Pontefice è il titolare del potere esecutivo, legislativo e giudiziario.

D'accordo con il pensiero di Jorge Miranda, in questo tipo di Stato non si ha separazione tra la sfera politica e la sfera religiosa, essendo la comunità dei cittadini identificata con la comunità dei credenti, con la pretesa che la legge religiosa sia in vigore come legge civile⁴⁵.

Sotto un'altra prospettiva si manifesta la figura dello Stato confessionale, modello adottato dall'Impero Brasiliano nella sua Costituzione del 1824⁴⁶, che considerava la religione cattolica apostolica romana come sua religione ufficiale. Era tuttavia tollerata l'esistenza di altre religioni, purché queste si manifestassero nella riservatezza domestica e senza esteriorizzazione alcuna di simboli religiosi, il che, nella pratica, costringeva la maggior parte delle religioni alla clandestinità⁴⁷.

Nel 1891 il Brasile diventò laico con l'implementazione della forma di governo repubblicana. Ruy Barbosa, incaricato dell'elaborazione del nuovo testo costituzionale, fece diventare lo Stato brasiliano laico attraverso la promozione dell'uguaglianza tra tutte le religioni, decretando inclusivamente, un poco prima della promulgazione della Costituzione, il

(consultabile all'indirizzo: https://www.constituteproject.org/constitution/Mauritania_2012.pdf).

⁴³ Article 1. The Republic of Yemen is an Arab, Islamic and independent sovereign state whose integrity is inviolable, and no part of which may be ceded. The people of Yemen are part of the Arab and Islamic Nation. Article 2. Islam is the religion of the state, and Arabic is its official Language. Article 3. Islamic Shari'ah is the source of all legislation. **YEMEN**. *The Constitution of the Republic of Yemen* (consultabile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/pdfid/3fc4c1e94.pdf>).

⁴⁴ The Supreme Pontiff, Sovereign of Vatican City State, has the fullness of legislative, executive and judicial powers. **VATICAN**, *Fundamental Law of Vatican City State* (consultabile all'indirizzo: http://www.legislationline.org/download/action/download/id/4295/file/Vatican_Fundamental_law_2000_en.pdf).

⁴⁵ **J. MIRANDA**, *Estado, Liberdade Religiosa e Laicidade*, cit.

⁴⁶ Art. 5° A Religião Catholica Apostolica Romana continuará a ser a Religião do Imperio. Todas as outras Religiões serão permitidas com seu culto domestico, ou particular em casas para isso destinadas, sem fórma alguma exterior do Templo. Traduzione: Art. 5 La religione cattolica Apostolica Romana continuerà a essere la religione dell'Impero. Tutte le altre religioni saranno autorizzate con il loro culto domestico o privato in case progettate a tale scopo, senza alcuna forma al di fuori del Tempio. **BRASIL**, *Constituição Política do Imperio do Brazil* (consultabile all'indirizzo: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao24.htm).

⁴⁷ **T. VIEIRA**, *O Estado Laico Brasileiro*. VR Advogados (consultabile all'indirizzo: <http://radvogados.adv.br/home/o-estado-laico-brasileiro/>).



Decreto n.° 119-A/1890, che é stato in vigore fino ai nostri giorni e che vieta l'intervento dello Stato riguardo a qualunque chiesa o religione.⁴⁸

Rispetto alla norma giuridica che tratta del tema, Thiago Rafael Viera e Jean Marques Regina evidenziano che:

“O Decreto n.° 119-A/1890 esgrima quaisquer dúvidas quanto ao modelo de laicidade adotado pela República Federativa do Brasil, uma laicidade neutra garantidora da ordem espiritual objetivada através do fenômeno religioso que se manifesta através da fé de cada pessoa, e do conjunto de valor em que acreditam, muitas das vezes agasalhados na forma de uma organização religiosa.”⁴⁹

Per gli autori, la libertà religiosa garantita dal “texto magno” è l'unica possibile, vista la neutralità positiva stabilita dall'art. 19, I, della Costituzione della Repubblica Federativa del Brasile, regolamentata dal Decreto 119-A/1890. In un altro modo, con le parole di Vieira e Regina, “estariamos diante de um modelo de laicismo, no qual se persegue um ateísmo público, um credo negativo, uma imposição daqueles que não creem aos que creem, afrontando a Liberdade Religiosa”⁵⁰. Nel pensiero di Jónatas Machado, questo modello di Stato sarebbe praticamente ateo, “intolerante e ostile alla religione”⁵¹.

Il testo costituzionale⁵² che enuncia il modello di laicità brasiliana stabilisce quattro punti importanti:

- a) estabelecer cultos religiosos ou igrejas;
- b) subvencionar cultos religiosos ou igrejas;
- c) embaraçar o funcionamento dos cultos religiosos ou igrejas; e

⁴⁸ T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso*, cit., p. 150.

⁴⁹ Traduzione: "Il Decreto n. 119-A / 1890 elimina qualsiasi dubbio sul modello di laicità adottato dalla Repubblica federativa del Brasile, una laicità neutrale che garantisce l'ordine spirituale oggettivato attraverso il fenomeno religioso che si manifesta attraverso la fede di ogni persona, e il insieme di valori in cui credono, spesso raggruppati sotto forma di un'organizzazione religiosa". T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso*, cit., p. 150.

⁵⁰ Traduzione: “saremmo di fronte a un modello di laicismo, in cui viene perseguito un ateismo pubblico, un credo negativo, un'imposizione di coloro che non credono in coloro che credono, affrontando la libertà religiosa”.

⁵¹ J. MACHADO, *Estado Constitucional*, cit., p. 22.

⁵² Art. 19. È fatto divieto all'Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni, di: "I. fondare culti religiosi o chiese, sovvenzionarli, creare difficoltà al loro funzionamento o mantenere, con essi o con i loro rappresentanti, rapporti di dipendenza o alleanza, fatta salva, secondo la forma prevista dalla legge, la collaborazione nel pubblico interesse" (consultabile all'indirizzo: http://www.consiglioveneto.it/crvportal/BancheDati/costituzioni/br/Costituzione_Brasile.htm)



d) manter com os cultos religiosos, igrejas ou seus representantes relações de dependência ou aliança”⁵³.

Vieira e Regina chiariscono che lo Stato brasiliano non è teocratico, tenendo presente che è consentito lo stabilimento di culti religiosi o chiese, e altresì che non è confessionale, derivandolo dell'impossibilità di sovvenzionare o mantenere i culti religiosi o le chiese, o mantenere con queste relazioni di dipendenza o alleanza. Al tempo stesso, lo Stato brasiliano non è ateo o ispirato a un "laicismo di combattimento", una volta che gli è proibito di intervenire sul funzionamento dei culti religiosi o delle chiese.⁵⁴

In questo modo, la Costituzione tutela la libertà religiosa con l'obiettivo di facilitare le persone nell'usufruire della propria fede religiosa, nonché di esercitarla senza qualsivoglia impedimento, oltre che di averla come direttrice delle proprie azioni, decisioni e condotte. Si deve sottolineare che, a dispetto dell'essere considerato questione di foro interno, come si fa spesso, l'esercizio della religiosità va oltre l'individuo, non essendo questo aspetto considerato una parte accessoria della vita umana, ma il centro elementare delle sue scelte e dei suoi orientamenti, siano esse religiose, oppure negatrici della religiosità.

Il modello di Stato laico brasiliano chiaramente riconosce il fenomeno religioso (soprattutto nel preambolo costituzionale) e garantisce ancora il suo diritto a qualunque individuo, inclusi quelli che sono ricoverati e incarcerati, oltre a permettere l'insegnamento religioso in scuole pubbliche, non in maniera confessionale,

“mas como ato de reconhecimento da existência do fenômeno religioso e sua transcendência, e que o homem, como detentor de alma, não prescinde do espiritual, bem como a perseguição do mesmo fim do Estado e da religião, o bem comum [...]”⁵⁵.

In questo senso, lo Stato brasiliano, così come gli autori della filosofia greca classica, gli storici romani e i teologi medievali, valorizza la concezione ontologica dell'uomo che riconosca i suoi aspetti immanenti e

⁵³ Traduzione: a) stabilire culti religiosi o chiese; b) sovvenzionare culti religiosi o chiese; c) mettere in imbarazzo il funzionamento dei culti religiosi o chiese; d) mantenere con i culti religiosi, chiese o i suoi rappresentanti relazioni di dipendenza o alleanza”. T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso*, cit., p. 157.

⁵⁴ T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso*, cit., p. 158.

⁵⁵ Traduzione: “ma come atto di riconoscimento dell'esistenza del fenomeno religioso e della sua trascendenza, e che l'uomo, come detentore dell'anima, non prescinde dallo spirituale, ben anche come la persecuzione della stessa fine di Stato e di religione, il bene comune.” T. VIEIRA, J. REGINA, *Direito Religioso*, cit., p. 154.



trascendenti. Siffatta concezione sembra anacronistica per il mondo odierno, avendo presente che la filosofia moderna non solo è scettica sul carattere trascendente dell'individuo, ma rifiuta pure l'ontologia della filosofia classica, che portava a vedere l'uomo anche come un essere spirituale, ma sono praticamente inconcepibili i tentativi di cercare di interpretare i dilemmi proposti dall'attualità astenendosi dalla considerazione della religiosità umana.

I documenti contemporanei di protezione dei diritti innati dell'individuo tutelano tale percezione e contribuiscono al riconoscimento in ambito nazionale dei diritti alla libertà di coscienza e religione. Tanto la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, quanto il Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici e la Convenzione Europea dei Diritti Umani considerano come assoluto e incondizionato il diritto di avere una fede o di cambiarla quando ben compresa, essendo impedita l'interferenza dello Stato in qualunque opzione.

Intanto, il diritto alla manifestazione della propria fede religiosa non è disponibile dallo Stato. Nonostante che il diritto non possa essere uno strumento idoneo a regolamentare o controllare una qualsivoglia relazione con Dio, l'esercizio della religiosità può essere assecondato dallo Stato per il bene comune della comunità. Nonostante la finalità di questo breve articolo non sia quella di considerare gli innumerevoli aspetti dell'esercizio di tale libertà, è rilevante sottolineare che le sue limitazioni incontrano una giustificazione nel raggiungimento del bene comune da parte dello Stato, tanto spirituale quanto temporale, come anche nel principio di dignità della persona umana. Questi profili vanno tenuti presenti nel considerare il dibattito sulla mutilazione genitale femminile e a proposito del matrimonio dei minori, difesi come legittimi a partire da presupposti religiosi.

In ambito brasiliano, il dibattito verte intorno all'infanticidio indigeno e porta a chiedersi se il fatto che lo Stato brasiliano sia laico suggerisca che tutte le espressioni della religiosità possono e devono essere manifestate senza alcuna interferenza e discriminazione.

Dibattere questo argomento comporta l'opportunità di ripensare "certi concetti radicati nella dogmatica, che negano la validità della discussione delle situazioni e dei fatti che innegabilmente sono appropriati a un apprezzamento da parte del diritto"⁵⁶.

Jónatas E. M. Machado riconosce che, sebbene le confessioni religiose siano protette, in nome della autonomia, integrità e autenticità dell'essere umano, lo Stato costituzionale non riesce a garantire, in termini

⁵⁶ I. FERREIRA, *apud* J. PASCHOAL, *Religião e Direito Penal*, cit., p. 10.



assoluti, un'uguale libertà e tolleranza per tutte le differenti visioni del mondo, religiose e non religiose. Se facesse così, secondo il di lui pensiero, comprometterebbe tanto i suoi principi di eguale dignità e libertà di tutti, quanto sarebbe intollerante verso chi ritiene che ci sia una Verità assoluta⁵⁷.

Considerando che ci sono differenti percezioni religiose e culturali, è naturale che le proprie percezioni riguardo ai diritti e alle libertà siano differenti e finanche antagoniste. Tuttavia, se gli interessi difesi dai gruppi religiosi o culturali sono compatibili con gli assiomi dello Stato, i diritti e le garanzie fondamentali, non c'è nessun problema per lo Stato ad agire a beneficio di tale gruppo o comunità.

Del pari, è dovere dello Stato non restare indifferente quando organizzazioni religiose cercano in qualche modo di attaccare il principio della dignità umana, combattere a difesa di certi diritti umani fondamentali o cospirare contro la sicurezza nazionale. In questo caso è dovere dello Stato agire in conformità dei suoi interessi costituzionali e in maniera non neutrale prendere le misure adeguate, necessarie e legalmente previste.

Infine, il fatto che le organizzazioni religiose non siano sottomesse allo Stato, l'esempio dell'immunità tributaria come conseguenza della laicità dello Stato e non come un privilegio offerto da questo; le protezioni costituzionali concernenti le libertà di credo, culto e obiezione di coscienza dimostrano rispetto, garanzia e protezione dell'ordine spirituale e, conseguentemente del fenomeno religioso.

Da questo angolo visuale, è possibile verificare che il modello di laicità adottato dallo Stato brasiliano è quello della collaborazione con esso, prendendo completamente le distanze dal secolarismo francese: ossia il modello di Stato laico esistente in Brasile concede il diritto e la garanzia dell'esercizio della religiosità in tutte le sue sfere e per mezzo di tutte le espressioni.

5 - Considerazioni finali

È stato possibile verificare che esistono innumerevoli correnti di pensiero sul principio di laicità, e una delle principali controversie attiene al modello di relazione Stato-Chiesa conosciuto come "laicismo", originatosi in Francia. La forma con la quale lo Stato francese, principalmente dopo la Rivoluzione, si è messo in relazione con le espressioni religiose ha

⁵⁷ J. MACHADO, *Estado Constitucional*, cit.



generato alcune incomprensioni circa il modello adottato dallo Stato brasiliano.

Un esempio chiaro è quanto accaduto successo nel 2019, quando manifesti affissi nell'università di Campina Grande, con dichiarazioni contrarie allo svolgimento di una riunione di preghiera nello spazio accademico e fuori dagli orari delle lezioni, mostrarono il fraintendimento di molte persone riguardo alla laicità dello Stato, ai suoi sviluppi e all'influenza della religione sullo spazio pubblico.

In conseguenza di tali malintesi è stato ritenuto utile compiere un'analisi più chiara della materia, senza alcuna pretesa di esaurire i dibattiti sull'argomento, ossia sullo sviluppo del rapporto tra religione e Stato e gli effetti che ne derivano sullo Stato laico.

In questo senso, è possibile concludere che la forma con la quale lo Stato brasiliano si relaziona con il fenomeno religioso è il modello della laicità collaborativa, permettendo che i cittadini, tanto individualmente, quanto collettivamente, esprimano e manifestino la propria religiosità nella sfera pubblica assistiti da una garanzia costituzionale, attraverso la presenza di simboli o eventi di riunioni religiose negli spazi pubblici.

Sul punto, è importante evidenziare che la libertà religiosa non deve essere vista come una concessione benevola dello Stato, che permette ai cittadini di un determinato territorio l'esercizio della propria fede. L'esercizio della religiosità, tanto in forma individuale quanto in forma associata, è un fenomeno che esiste ed è stato registrato sin dagli inizi della scrittura, essendo atemporale, indipendente dallo spazio geografico e dalla cultura.

Così stando le cose, il fondamento basilare del diritto alla libertà religiosa e al suo esercizio nella società non proviene dallo Stato, ma trova le sue radici nel carattere trascendente del bene tutelato. Successivamente, il suo esercizio deve essere rispettato e salvaguardato, al fine di proteggere uno dei diritti più intimi, sensibili e innati della persona umana: il diritto a esercitare la propria religiosità.